

LA DONNA DI SALVATORE CHIARIELLO

La scultura di Salvatore Chiariello – un torso muliebre solcato da una fenditura verticale che passa attraverso i seni come una radice che si insinua nel terreno – si presta a una duplice interpretazione: da un lato, rinvia alla Veneri preistoriche o alla ‘matres’ capuane nella rappresentazione della donna quale sede della vita e, conseguentemente, simbolo di fertilità e prosperità; e da un altro, rimanda al tema della donna-oggetto, ad uso e consumo del pubblico maschile che ricerca un piacere immediato, fugace, che non implichi un legame sentimentale, ma soltanto un appagamento fisico. Significativamente, la scultura è realizzata col più umile e più fragile dei materiali, la carta riciclata, che nella sua composizione di cellulosa mantiene vivo il suo rapporto con la natura. Un rapporto che viene ribadito da Salvatore Chiariello attraverso la potenziale metamorfosi della donna in albero, novella Dafne, che scelse di trasformarsi in alloro piuttosto che cedere a un amore non desiderato. Pertanto Dafne, antesignana delle moderne femministe, assurge ad emblema di un'estrema opposizione all'uso della donna come oggetto di piacere.

Altro aspetto significativo dell'opera di Chiariello è la colorazione bianco latte delle superfici cartacee, che simula il marmo e conferisce al corpo quella pura sensualità che è propria dell'arte classica.

Marco di Mauro